

# La sentinella forse uccisa per aver scoperto un traffico nell'aeroporto

## I «CORRIERI DELLA DROGA» NEL DELITTO DELL'AVIERE?

Ricostruito l'omicidio: l'assassino sparò dalla tenuta di Capocotta stando disteso dietro un cespuglio - E' stato un agguato? - Tempo fa una sentinella fuggì impaurita lasciando incustodito il cancello - Da ore i CC interrogano una donna



Maurizio Carrafa cadde assassinato a un passo dalla sbarra, nel punto dove è appoggiato l'aviere. Sul pilastro i cerchietti indicano dei fori che potrebbero essere stati prodotti dai pallini dispersi

Un traffico di droga è forse la chiave del delitto nell'aeroporto militare di Pratica di mare. E' questa l'ipotesi che si è fatta strada nelle ultime ore, che viene attentamente seguita dagli investigatori e che trova a sostegno alcuni elementi di una certa consistenza. In primo luogo il fatto che gli aerei militari si spostano frequentemente all'estero raggiungendo le varie basi NATO dislocate in Europa. Poi il fatto che già in passato sono stati scoperti traffici di roba «scottante» che avvenivano in aeroporti, sia civili che militari. E ancora un particolare, che si è appreso soltanto ieri: Maurizio Carrafa aveva raccontato in giro che, tempo fa, una sentinella di guardia allo stesso cancello ovest fuggì, per la paura, abbandonando l'entrata incustodita. Paura di che?

Forse Maurizio Carrafa, che come è noto faceva parte della VAM (vigilanza aeronautica militare) aveva scoperto qualcosa ed è stato eliminato per questo, per impedirgli di parlare. O forse ha soltanto colto sul fatto i trafficanti (probabilmente gente interna dell'aeroporto) mentre cercavano di portar via qualcosa, ed è stato assassinato perché i contrabbandieri non potevano permettersi di farsi riconoscere. Ancora naturalmente siamo nel campo delle ipotesi:

ma è certo che se si vuole accettare la possibilità che Maurizio Carrafa sia stato ucciso per via di un traffico illecito che avveniva nella base, non si può sicuramente parlare di contrabbando di armi, di carburante o di pozzi. Tra l'altro infatti accurati controlli sono stati eseguiti nell'aeroporto e nulla è risultato mancante.

L'altra novità di rilievo, della giornata di ieri, è l'ennesima ricostruzione del delitto compiuta da giudice, medici legali e carabinieri durante un sopralluogo che si è protratto per oltre un'ora e mezza: i risultati sono abbastanza sconcertanti. L'assassino infatti avrebbe sparato da terra, stando accovacciato dietro un cespuglio, dall'interno della tenuta di Capocotta, altissima all'aeroporto. La ricostruzione è stata principalmente effettuata dal perito balistico che partendo da un foro trovato nelle maglie della rete che scorre attorno all'aeroporto (foro provocato a quanto sembra dalla rosa dei pallini) ha tracciato una linea ideale che va dal punto in cui è stato abbattuto l'aviere al punto in cui doveva trovarsi l'assassino. La fucilata è partita dal basso in alto, anzi si pensa che l'omicida fosse disteso, dietro un cespuglio distante dieci metri dal cancello della base. Il particolare sconcertante soprattutto che la macchina si trova nella tenuta di Capocotta, e questo, collegata alla posizione dello sparatore, farebbe pensare a un vero e proprio agguato. E si torna così alla «paura» che il giovane aviere aveva confidato di nutrire ogni volta che gli capitava di fare la sentinella al cancello ovest. Paura di che, di cosa? Forse paura proprio di un agguato, di qualcuno che potesse cercare di eliminarlo perché sapeva troppo?

E ad ingarbugliare ancora di più le trame del «giallo» giungono nuove voci: alcuni commilitoni del Carrafa infatti sostengono che il giovane da un mese a questa parte era «strano», citano alcune clamorose dimissioni in un tipo come lui, metodico e ordinato, e ricordano la volta che chiuse l'armiera dimenticandosi dentro le chiavi. Insomma, concludono questi avieri, Maurizio era molto preoccupato, distratto, qualcosa lo rodeva. Come se poi non bastasse, a infittire il mistero, ci si mettono anche gli investigatori, perennemente introvabili e assolutamente restii a parlare, forse perché hanno ben poco da dire. E d'altronde, una a una, tutte le piste gli sono sfumate sotto il naso.

E' sfumato anche un indizio che i militari ritenevano importante: sul giubbotto dell'aviere infatti erano stati trovati quattro capelli. Ma i tecnici della scientifica hanno concluso che quasi certamente i capelli sono dell'aviere, e che probabilmente li ha staccati il pallottone che lo colpì alla fronte la sentinella. Forse l'unica pista che i carabinieri hanno ancora in mano è rappresentata da una donna, amica di molti militari. Gli investigatori hanno detto che la sua testimonianza (a quanto pare la donna conosceva anche il Carrafa) non è affatto importante, ma invece sembra che i carabinieri continuino a trattenerla, per conoscere il nome di un'altra ragazza che aveva avuto dei rapporti con l'aviere. In mancanza di prove, di indizi, di fatti gli investigatori continuano ad avvertire sulle tre ipotesi che sembrano probabili, vale a dire quella dell'omicidio di un contrabbandiere, della vendetta d'onore o del delitto di un contrabbandiere, probabilmente un commilitone. E intanto continuano a chiedersi se gli assassini siano due o se invece è stato un soltanto a sparare e a finire poi la sentinella con il coltello; se le armi del Carrafa sono state portate via per sviare le indagini o se veramente l'assassino mirava a quelle. La nuova ricostruzione del delitto non esclude affatto nessuna delle tre ipotesi: anzi il fatto che la fucilata sia partita da Capocotta rafforza la possibilità che sia stato un contrabbandiere ad uccidere, mentre il fatto che si sia trattato di un vero e proprio agguato fa pendere la bilancia a favore della vendetta o dell'omicidio premeditato da chi

## Radiografia dell'omicidio

E' passata una settimana. Dell'assassino (o degli assassini) di Maurizio Carrafa non c'è traccia, così come ancora oscuro è il movente del delitto. In 7 giorni sono sfumate una decina di piste, hanno perso consistenza molti degli indizi raccolti e praticamente i dati «certi» in possesso degli investigatori si contano sulle dita di una mano. Innanzi tutto i tempi del delitto.

**I TESTIMONI** - Soltanto una ragazza, Laura Corulli, che abita nella villetta attigua alla base militare, ha sentito lo sparo. «Come un palloncino gonfiato che esplode... questo era il rumore...» dice. Nella casa vi sono numerose persone, ma tutti guardano l'incontro di boxe e non sentono nulla.

**LE ARMI** - Le ferite alla spalla e alla testa possono far pensare a due fucilate. Ma è più probabile che il colpo sia stato uno solo. E forse invece di un colpo a palla è stata usata una pistola da caccia.



Maurizio Carrafa, l'aviere assassinato

a canna lunga, che sparando fa un rumore come appunto un palloncino che esplode. Poi c'è il coltellaccio, dalla lama affilissima. Il colpo alla gola può essere stato dettato dalla ferocia, dalla brama di vendetta dell'assassino; ma più probabilmente l'omicida ha colpito per soffocare i rantoli della sentinella agonizzante, per evitare che i gemiti richiamassero qualcuno.

**LE CIRCOSTANZE** - Fin dal primo momento alcune circostanze del delitto sono apparse oscure. In primo luogo quello che c'era l'incontro di boxe e le vie della base erano deserte, perché tutti gli avieri erano davanti al televisore. Inoltre per alcuni minuti mancò la luce nella zona adiacente all'aeroporto, anche se il cancello ovest rimase illuminato. E ancora alle 21,30 un'altra sentinella aveva riferito di aver visto un ruzzo illuminante ma non fu creduta. C'è dell'altro: la sera prima due incendi erano scoppiati contemporaneamente in due punti opposti della base. Abituamente inoltre al cancello vi erano di guardia due avieri, ma quella sera, per via delle numerose licenze concesse per Ferragosto c'era soltanto il Carrafa. E non è stato ancora chiarito se il giovane avesse accettato quel turno che forse non gli spettava per fare un piacere ad un amico.

**LA VITA** - I carabinieri hanno scavato a fondo nella vita di Maurizio Carrafa, ma senza trovare nulla di misterioso, di losco. E non resta così che concludere che il giovane non fu ucciso per motivi «particolari» ma, si può dire, casualmente, perché quella sera era di sentinella davanti a quel cancello.

m. d. b.

Servo-pastore a Nuoro

## Falciato a colpi di mitra

Aveva sorpreso alcuni ladri nel suo recinto

NUORO, 20.

Atroce delitto nella campagna del nuraghe. Il servo-pastore Pietro Fois, di 57 anni, da Galluri (Nuoro) è stato rinvenuto oggi ucciso da colpi di arma da fuoco dinanzi alla porta dell'ovile, in località Cortes, a circa cinque o sei chilometri dal capoluogo sardo. Pietro Fois, a quanto risulta da un primo e sommario esame del cadavere, è stato ucciso con una raffica di mitra che lo ha crivellato di proiettili, e quindi finito con un colpo alla tempia.

Il cadavere è stato rinvenuto verso le 5,20 di questa mattina dai due datori di lavoro del servo-pastore, gli allevatori Alessio Concone, 58 anni, e Agostino Oggiano, 27 anni, ambedue residenti a Nuoro. Gli inquirenti presumono che il Fois sia stato ucciso da ladri di bestiame che stavano per portargli via il gregge affidato alla sua custodia. Probabilmente insofferente ad alcuni rumori, il servo-pastore è uscito dalla capanna dove aveva trascorso la notte ed ha scoperto gli abigeatari mentre si stavano allontanando con le pecore. A questo punto i ladri avrebbero sparato, per impedirgli di identificarli.

Un'altra ipotesi vagliata dagli investigatori è quella della vendetta: ma il passato limpido del poveretto, che a quanto pare non aveva mai stretto legami con la malavita nuorese, rende questa tesi poco probabile. L'autopsia, che sarà eseguita dal medico legale prof. Zanganti, dovrà accertare se il proiettile che ha perforato - da distanza ravvicinata - la tempia del Fois è stato espulso dalla stessa arma (un mitra calibro 9, quasi certamente un Beretta) che lo ha colpito nel resto del corpo oppure da una pistola d'identico calibro. Se questa ipotesi dovesse essere suffragata dalle risultanze peritali, sarebbe allora certo che il servo-pastore è stato ucciso da due fuorilegge, uno armato di mitra l'altro di pistola.

Il corpo del Fois, dopo gli accertamenti di legge compiuti dal sostituto Procuratore della Repubblica di Nuoro dott. Marcello, è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Nuoro in attesa di essere sottoposto agli esami medico-legali.

Cooley primatista dei trapianti

## Un cuore nuovo dopo l'altro



L'emozione per il trapianto cardiaco eseguito con successo su una bimba di 5 anni, Maria Giannaris (nella foto, mentre riceve sorridente la visita dei genitori) nell'ospedale St. Luke di Houston dell'equipe del dottor Cooley non si era ancora spenta, e i medici dell'ospedale già stavano operando un altro paziente, Carl Van Bates, di 50 anni, che ha ricevuto il cuore da una donna di 37 anni, la signora Gasper Geaccone. Il decimo «cuore nuovo» di Houston sta bene, e le sue prospettive appaiono ottime. La clinica St. Luke sta così battendo ogni primato in materia di trapianti cardiaci: 10 operazioni, 8 sopravvissuti, di cui 2 sono già tornati al lavoro

Rivelazioni alla conferenza astronautica dell'ONU

## I sovietici puntano alla Luna da grandi terminal in orbita

VIENNA, 20. La «corsa alla Luna» continua ad essere uno dei temi più dibattuti alla Conferenza astronautica sull'uso pacifico dello spazio cosmico» organizzata dall'ONU e in svolgimento nella capitale austriaca. Proprio su questo argomento si è infatti differenziata la tecnica spaziale delle due maggiori potenze interessate, l'URSS da una parte, gli Stati Uniti dall'altra. I sovietici, per bocca dello scienziato Raushenbakh, hanno spiegato che tutti i loro sforzi sono concentrati sulla costruzione in

orbita di stazioni spaziali, dalle quali inviare poi i cosmonauti sulla Luna e sugli altri pianeti. Per questo l'Unione Sovietica preferisce i rendez-vous e gli agganciamenti di satelliti automatici come quelli effettuati nel 1967, e quest'anno dai satelliti «Cosmos». Gli Stati Uniti invece puntano sulla costruzione di razzi vettori sempre più potenti, come il «Saturn» e gli agganciamenti automatici di grandi stazioni cosmiche in orbita - ha detto Raushenbakh - sono assolutamente indispensabili nella tecnica moderna di volo. Le missioni di agnasciamento pilotate saranno invece necessarie per portare mezzi spaziali su stazioni montate automaticamente o per il periodico scambio degli equipaggi delle stazioni stesse.

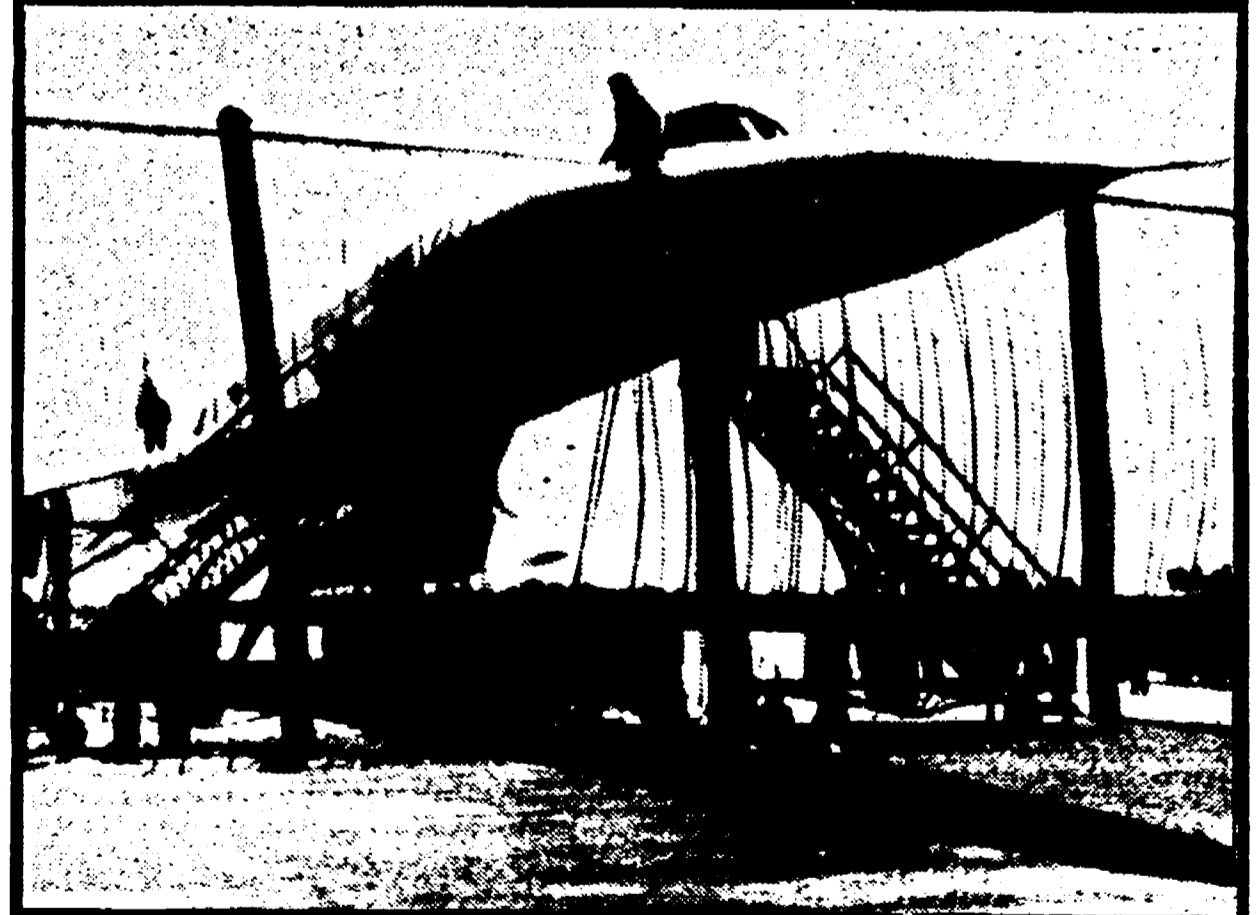
Enorme favore ha infine suscitato, fra tutte le delegazioni presenti alla Conferenza di Vienna, la proposta odierna dei sovietici di creare un sistema mondiale unitario di satelliti artificiali per telecomunicazioni da denominare «Interpuznik».

Per non essere internato

## Folle lancia petardo: ustionate tre persone

I feriti: un agente e due infermieri - Il pazzo si costruiva da solo ordigni esplosivi - Furibonda colluttazione per ammanettarlo

## Primi passi del Concorde



TOLOSA - Il muso del supersonico anglo-francese «Concorde» al termine del primo collaudo a terra del prototipo. L'aereo (nella foto) si è fermato a pochi centimetri dalla rete elastica di sbarramento stesa al termine della pista

**Due volte in carcere per l'hobby delle armi**

**I transistor renderanno la vista ai ciechi?**

**Scoperto nell'Irak un tempio di 6 mila anni**

CATANIA, 20. L'hobby delle armi da fuoco gli era costato già una volta il carcere, ma all'ispirazione non si commossa, e Guglielmo Ponari ci è cascato un'altra volta. Tempo addietro, il geniale meccanico ventunenne costruì delle penne-pistola: sembravano normali penne stilografiche, in realtà potevano sparare proiettili calibro 6,35. Questa volta, il Ponari si è messo a lavorare attorno alle pistole a gas che le turiste tedesche usano per spaventare i «pappagalii» troppo intraprendenti. Nelle mani dell'armatore difettante, anche l'innocuo strumento anti-galateria si è trasformato in una vera arma da fuoco. E' stato di nuovo arrestato e denunciato.

LOS ANGELES, 20. I transistor renderanno la vista ai ciechi? La felice prospettiva viene da un gruppo di scienziati USA della «Westinghouse electric corp», che hanno reso noto di essere impegnati nel perfezionamento di un sistema che, un giorno, potrebbe aiutare i ciechi a vedere. Il concetto consisterebbe in circuiti elettronici stampati su materiale flessibile come carta o altro, comunque abbastanza piccoli da poter essere sistemati nell'interno della testa per sostituire i nervi della vista e dell'udito. Si tratta, in sostanza, di realizzare dei transistor non più grandi di una punta di spillo, e capaci di far le veci dei nervi colpiti.

BAGDAD, 20. Un tempio, costruito seimila anni fa, nel quarto millennio prima della nascita di Cristo, è stato scoperto da un gruppo di archeologi iracheni. I resti dell'antichissimo monumento sono stati rinvenuti nell'Irak settentrionale, a Tel Kulei Agha. Poco lontano, a circa 200 metri di distanza, si trova il castello di Irbil (Arbel). La scoperta del tempio, ha affermato Fuad Safar, direttore delle antichità dell'Irak, avrà una grande importanza per lo studio della storia della civiltazione nell'Irak settentrionale. Il tempio appartiene, sembra, all'epoca Warka, risalente appunto a quattromila anni avanti Cristo.

MILANO, 20.

Un pazzo, Mario Tocigi, di 32 anni, di Abbadia, ha lanciato oggi un petardo contro agenti e infermieri che erano giunti, stamane nella sua abitazione, in via Lambrate 15, per trasportarlo in manicomio. Sono rimasti feriti l'agente Antonio Policario, di 25 anni, e gli infermieri Luciano Guerrini, di 26 anni, e Mario Riva, di 29. Il folle è stato poi immobilizzato da un sottufficiale di polizia.

Mario Tocigi, in passato, era stato varie volte ricoverato in istituti psichiatrici. Il suo squilibrio mentale ha avuto a questo punto una crisi di violenza, rese ancor più pericolose dal fatto che egli è un giovane assai colto e letterario. La sua casa era inoltre quella di fabbricarsi in casa petardi.

Stamani, vista la bella giornata di sole, il Tocigi ha espresso alla madre il desiderio di recarsi in piscina. Era già trascorso mezzogiorno e fino a quel momento il Tocigi non aveva fatto che bighellonare per la casa. La donna ha avuto a questo punto uno scatto. «Sarebbe meglio che, anziché in piscina, andassi a lavorare», ha detto al figlio. La frase ha provocato l'ira del Tocigi che ha urlato impropriamente alla madre. Gli altri inquilini lo hanno sentito e temendo il peggio, hanno telefonato alla polizia.

«Sono entrato nel tinello» è il racconto del sottufficiale - e lui mi ha guardato senza dire una parola. Stava fermo con i pugni stretti. A questo punto ho pensato che, se vi dovevo essere una lotta per immobilizzarlo, sarebbe stato meglio che si fosse svolta nell'ingresso, che è più stretto e pertanto dava al pazzo minor libertà di divincolarsi. Gli ho così parlato, dicendo gli di venire all'ingresso per discutere la situazione. Lui così si è diretto verso di me che sta sulla porta. Aveva sempre i pugni chiusi. Io ho lasciato che mi passasse davanti - ha proseguito il brigadiere Valente - in modo da trovarmi alle sue spalle per immobilizzarlo con una presa al collo. Ma lui, appena entrato nell'ingresso, ha compiuto un veloce movimento, lanciando fra i piedi degli agenti e degli infermieri un petardo».

I due infermieri e l'agente Policario sono stati investiti alle gambe dallo scoppio, avvenuto sul pavimento, a pochi centimetri. Mentre i tre feriti ed ustionati, retrocedevano verso la porta, il brigadiere Valente e l'altro agente, che era rimasto coperto dal compagno con una ferriera, e petardo non era stato investito dallo scoppio, si sono gettati sul folle, ingaggiando con lui una violenta lotta. Il Tocigi si è divincolato più volte e la lotta si è via via spostata dall'ingresso nel tinello e nella cucina. Mobili rovesciati e suppellettili ammucchiati sono caduti da questa violenta colluttazione. Infine, le manette sono scattate ai polsi del Tocigi.